

Stop di Toninelli: nessuno firmi l'avanzamento della Tav

Il giorno dopo aver annunciato che il governo intende migliorare il progetto e non abatterlo

ANDREA ROSSI
TORINO

«Nessuno deve azzardarsi a firmare nulla ai fini dell'avanzamento dell'opera. Lo considereremmo un atto ostile». Il giorno dopo aver annunciato che il governo intende migliorare il progetto della Tav - lasciando quindi intendere che non può bloccarlo - il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, forse complice la reazione furiosa di un pezzo di Movimento 5 Stelle e dei No

Tav, torna parzialmente sui propri passi. Da ministro di governo a ministro di lotta. E coglie l'occasione per lanciare un avvertimento a Telt, la società italo-francese che sta gestendo il cantiere e deve rispettare contratti e scadenze. In ballo al momento ci sono gare d'appalto deliberate - e da portare avanti - per 5 miliardi su entrambi i versanti. Il diktat del ministro imporrebbe alla società di bloccare tutto, compresi i lavori sul territorio francese. Inutile dire che per fermare cantieri e appalti servirebbe un atto congiunto dello Stato italiano e di quello francese, non certo un post su Facebook.

Il Toninelli di lotta cambia radicalmente argomenti e toni

rispetto a martedì. «Vogliamo ridiscutere integralmente l'infrastruttura», dice ora. «Senza preclusioni ideologiche, ma senza subire il ricatto che scaturisce dalle scandalose scelte precedenti». «Questo governo - aggiunge - ha messo fine alle mangiatoie e ai comitati d'affari. Le opere si fanno se servono ai cittadini, non a chi le costruisce». Snocciola cifre e dati che il commissario di governo sulla Torino-Lione Paolo Foietta, che da settimane gli chiede un incontro, definisce sbagliate: «Forse avrebbe davvero bisogno di vedermi».

La mossa di Toninelli ha perlomeno l'effetto di ricompattare il Movimento 5 Stelle, piuttosto nervoso dopo l'uscita di

martedì, per non parlare del movimento No Tav, che sul proprio sito di riferimento l'ha definito: «Ministro qualunque come tutti quelli che abbiamo già visto passare, che se non sono stati fan espliciti dell'opera, hanno iniziato a insinuare qualche revisione, miglioria, innovazione». Tregua armata, mentre a Torino istituzioni e No Tav continuano ad andare a braccetto: ieri i professori del Politecnico di Torino Angelo Tartaglia e Marina Clerico, esperti del movimento, sono stati ricevuti in Comune dalla sindaca Appendino e dalla sua giunta al gran completo.

Il senatore grillino Alberto Airola esulta: «Credo con convinzione che nonostante un ac-

cordo ratificato da due Paesi sia difficile da spezzare, la Tav non si farà mai». Sconcerto invece tra gli altri partiti. I deputati del Pd si scagliano contro Toninelli: «Se davvero ha trovato un verminaio di sprechi, connivenze corruttive e appalti pilotati, come lui afferma, li espliciti nelle sedi opportune, cioè in procura». L'ex ministro Maurizio Lupi lo bacchetta: «Bloccando la Tav il primo a sprecare i soldi degli italiani sarà il ministro». Allude alle penali che andrebbero versate - nelle settimane scorse si è parlato di circa due miliardi - per fermare i lavori in corso e azzerare gli accordi ratificati dai parlamenti italiano e francese. —